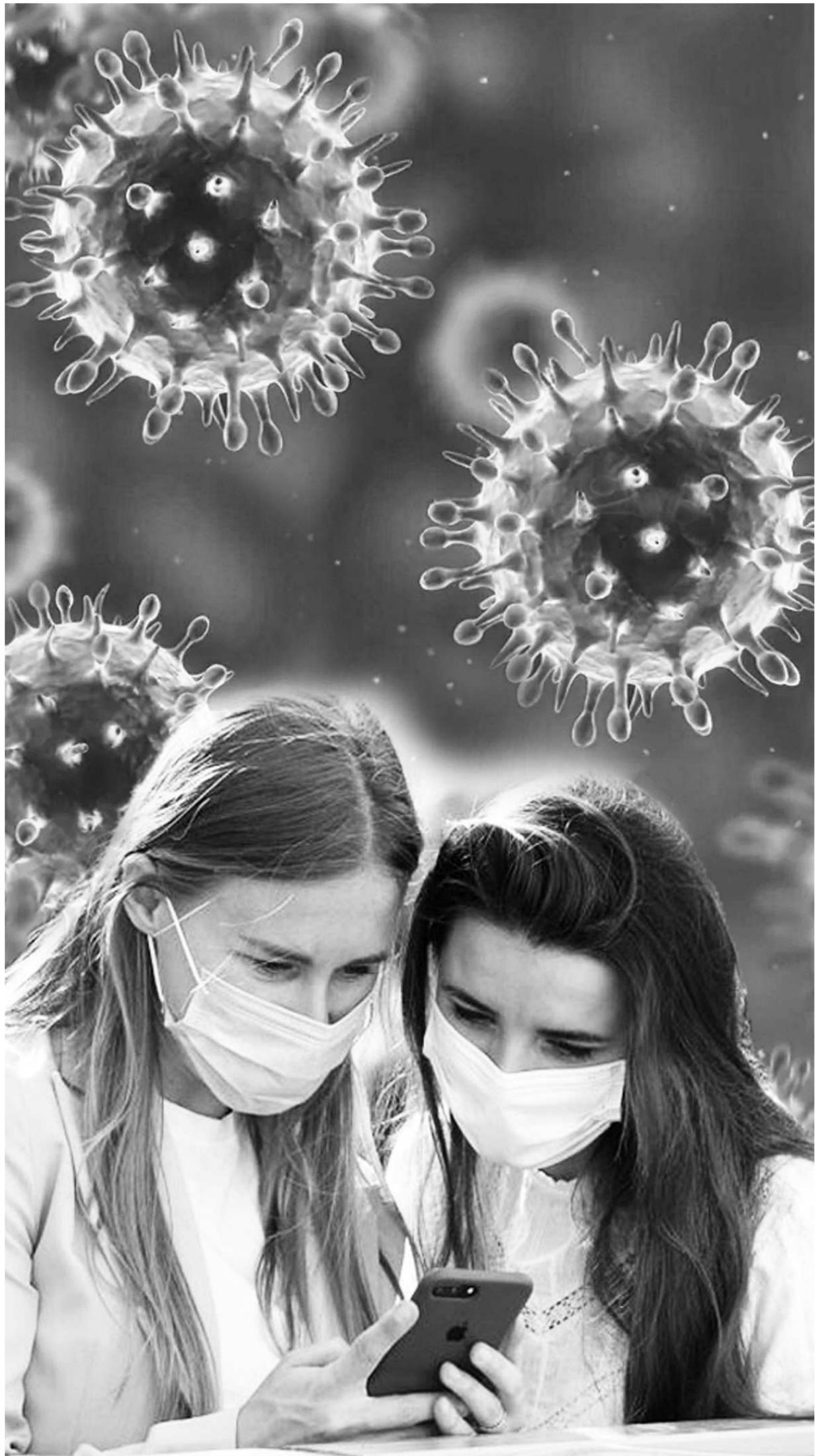


Il virus alza la testa

di don Gianni Antoniazzi

È facile constatare la ripresa dei contagi. In Inghilterra ogni giorno sono decine di migliaia. In Italia il numero quotidiano si attesta intorno ai 3.000 (al 24/07). Le circostanze attuali sono di per sé peggiori della condizione dell'estate scorsa. La ragione sta nell'oramai celebre variante Delta proveniente, pare, dall'India e diffusa in Europa dall'Inghilterra. I vaccinati sono protetti, quantomeno dalle conseguenze più gravi. Gli altri restano esposti. I giovani sono più a rischio: in questi mesi essi si muovono con facilità e stringono contatti con disinvoltura. Al momento di scrivere pare che il contagio riguardi in media l'età dei 28enni. L'ULSS locale spiega che nel solo comune di Venezia un gran numero di persone sopra i 60 anni non avrebbe ancora aderito al vaccino. Forse circa 25 mila residenti. Se fosse vero sarebbe una cifra più che significativa, sufficiente perché a novembre si ritorni in crisi con le strutture ospedaliere. L'ULSS le sta contattando, una per una. È un lavoro tanto nobile quanto urgente. Resta poi la questione del green-pass, uno strumento che può essere efficace se usato con saggezza (vedi pagina 4). In linea generale questo settimanale esorta adulti e anziani a far uso del vaccino. Anche se, a lungo termine, dovesse avere qualche conseguenza negativa, è meglio che siamo noi adulti e anziani a farne uso, così da preservare per quanto possibile ragazzi e giovani che hanno da farsi famiglia e mettere al mondo dei figli.





“Vaccinatevi”

di Matteo Riberto

La variante Delta si sta diffondendo e il numero dei casi cresce soprattutto tra i giovani L'Usl 3 ha lanciato un appello ai ragazzi chiedendo di aderire in massa alla vaccinazione

I contagi sono in crescita e il direttore generale dell'Usl 3 si rivolge ai giovani. “Vaccinatevi anche per potervi godere l'estate e stare tranquilli insieme ai vostri amici. Per sconfiggere questo virus abbiamo bisogno del vostro aiuto”. I casi sono infatti tornati a salire - la scorsa settimana i positivi nel veneziano avevano superato i 500 - e si teme che i numeri possano aumentare ancora anche perché “la variante Delta si sta diffondendo”, ha precisato Contato comunicando i dati raccolti una decina di giorni fa dalla Serenissima. L'Usl 3 infatti, nel laboratorio di genetica e citogenetica dell'ospedale dell'Angelo, ha iniziato a sequenziare tutti i tamponi positivi scovati nel veneziano (il laboratorio ha ricevuto l'ok della Regione ad effettuare la tipizzazione del virus prima effettuata solo dall'istituto Zooprofilattico). La scorsa settimana, su 100 tamponi positivi, 30 sono risultati positivi alla variante Delta - molto più contagiosa - spingendo il direttore generale all'ennesimo appello alla vaccinazione. L'Usl 3 ha quindi inviato una lettera ai circa 25 mila over 60 che non si sono ancora vaccinati per invitarli a farlo subito (vista l'età

sono una categoria a rischio e il numero assoluto di non vaccinati non è trascurabile), e ha lanciato un appello ai giovani. In questo momento sono proprio i ragazzi i più colpiti dal contagio anche perché sono la fascia che, da un lato, partecipa maggiormente ad eventi di socializzazione, e dall'altro è quella meno coperta dalla vaccinazione (sono gli ultimi ai quali è stata data la possibilità di prenotare il vaccino in ordine di tempo). Tra i 12 e i 19 anni, nell'area Usl 3, solo il 36% ha fatto il vaccino o prenotato l'appuntamento. “Un numero basso - ha precisato il direttore generale dell'Usl 3 - è vero, i ragazzi sono meno a rischio per rispetto agli effetti più gravi della malattia ma è fondamentale che si vaccinino per evitare di essere serbatoi e vettori di contagio”. I posti disponibili per vaccinarsi ci sono: sono oltre 12 mila gli appuntamenti disponibili dal 5 agosto alla prima settimana di settembre. La questione giovani preoccupa anche su un altro fronte: si stanno moltiplicando i casi di ragazzi che fanno viaggi o vacanze studio all'estero e si contagiano. Paradigmatico quanto accaduto negli Emirati Arabi Uniti dove, la

scorsa settimana, 300 studenti italiani che soggiornavano a Dubai per una vacanza studio organizzata dall'Inps, sono stati messi in quarantena. È infatti scoppiato un mega focolaio: prima 11 casi, che la scorsa settimana erano saliti a 200. Ma gli esempi sono tanti: sempre la scorsa settimana erano bloccati in Grecia 13 ragazzi veneziani perché alcuni di loro sono risultati positivi e non hanno quindi potuto prendere il volo di rientro. Gli esempi, purtroppo, aumentano ogni giorno. L'Usl 3 ha quindi rinnovato l'appello alla vaccinazione ma ha anche attivato una campagna di tamponi a tappeto per individuare casi di positività - in particolare della mutazione Delta - ed evitare così il più possibile la diffusione della variante che rischia di costringere a prevedere nuove chiusure e restrizioni. Sul fronte, la Serenissima ha predisposto delle uscite con un camper-ambulatorio che andrà nei luoghi più affollati (sagre, concerti ecc..) mettendo a disposizione tamponi gratuiti. Gli screening gratuiti sono a disposizione anche in diverse sedi gestite dall'azienda sanitaria, per esempio nell'hub vaccinale del Pala Expo.



Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



Un sasso in piccionaia

di Plinio Borghi

L'esperienza dopo l'improvvida libera uscita dell'anno scorso dovrebbe metterci in guardia. Il Governo tentenna. Perché non considerare l'obbligo del vaccino almeno con gradualità?

Che l'allentamento delle restrizioni, per quanto cauto e calcolato, potesse portare a sorprese era ben temuto: l'esperienza dello scorso anno, quando scambiammo il permesso per libera uscita definitiva, incombe. Stavolta ci mancavano pure le varianti a minare le certezze fasulle, varianti che, guarda caso, sembrano privilegiare le classi più giovani, forse perché meno vaccinate delle altre. Per fortuna, anche se il contagio pare maggiore, i soggetti sono meno fragili, per cui, se facciamo le scelte giuste, non dovremmo correre il rischio di intasare ancora gli ospedali. Ciò non toglie che alcune correzioni di rotta vanno adottate. Come si sta muovendo il Governo? Non è facile capirlo. Troppe sono le spinte e le contro spinte presenti nell'attuale compagine, senza contare le solite e disparate indicazioni che provengono dagli organismi scientifici, per i quali spesso e volentieri la via più semplice e sicura è quella di tirare i remi in barca: della serie è più facile proibire tout court che correre rischi. Gli è che i rischi non sono solo quelli che riguardano la salute, ma a lungo andare investono, come è già

avvenuto pesantemente, l'economia e poi il lavoro, la cultura, l'istruzione, la socialità in generale, fino al punto di innescare, più che salutari cambiamenti, processi involutivi che compromettono qualsiasi tipo di investimento e, di conseguenza, le prospettive immediate delle nuove generazioni. Dice: "Ma dai, perché fasciarsi la testa prima di romperla?". Vallo a dire a chi sta andando a sbattere se non la vorrebbe già fasciata! Il fatto è che i preposti a condurre la barca tra i flutti, e questo non solo in Italia, rappresentano a tutti gli effetti le varie sfaccettature della popolazione, tutta presa dal proprio orticello, più o meno conscia del fatto che o ci si salva tutti o non si salva nessuno, in parte tronfia dei propri convincimenti, specie nel campo del negazionismo, a volte disposta a pensare che è meglio affrontare la malattia, virus incluso, piuttosto che morire per asfissia. Al Governo non resta che la politica del "cerchiobottismo", correggendo il tiro di volta in volta, alla ricerca del male minore, più che di perseguire il bene comune. Altrimenti come si spiega che abbiamo

ancora un numero altissimo di sanitari non vaccinati? Come si spiega che non si sia affrontato il problema delle scuole provvedendo da una parte alla vaccinazione di massa di tutti, allievi e personale, e dall'altra alle scelte più consone per riprendere in presenza il più possibile? E così vale per tutti gli altri settori, coinvolti a spizzico magnifico, prima per età, poi per ruolo o altro. E qui butto il classico sasso in piccionaia: cosa aspettiamo a rendere obbligatorio il vaccino, magari gradualmente, visto che ci manca la sicurezza totale nella fornitura della materia prima? Di quale attentato alla libertà andiamo cianciando? Quando si è trattato di proibire il fumo sembrava il finimondo e oggi nessuno ci pensa più, anzi. Idem per il pacchetto di vaccini imposto dall'allora ministro Lorenzini. Certo, l'opera di convincimento verso un popolo che si sente autodidatta in tutti i campi ci vuole, ma a convincere prima di tutto sia la chiarezza di una linea governativa ferma e decisa, che emani provvedimenti chiari e praticabili. E qui, purtroppo, il discorso non vale solo per la pandemia.



Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.



Green-pass per chiesa e scuola?

di don Gianni Antoniazzi

Si discute sull'uso del green-pass, certificato di salute dal Covid. Non è difficile ottenerlo, basta rivolgersi ai ragazzi. Bisogna capire quando renderlo obbligatorio. Probabilmente sarà richiesto nei trasporti a lunga percorrenza e nei luoghi affollati. È stato impiegato al Redentore, festa anche religiosa. In effetti dove molta gente si riunisce per un tempo prolungato sembra ragionevole prevederlo; meno nel negozietto di quartiere. Occorre equilibrio. Rifletto su quel che conosco. A Messa non ne vedrei l'esigenza: la celebrazione dura 40 minuti, il luogo è molto ampio, la gente osserva le distanze e bada ad igienizzarsi. Mi interrogo su cosa fare per i funerali: in quelle circostanze, nonostante le esortazioni alla prudenza, usciti di chiesa, molti si abbracciano. La responsabilità non è certo del prete. Se però il virus si diffondesse la gente perderebbe fiducia nelle celebrazioni, così come ora dubita del calcio, visti i festeggiamenti per gli europei. Mi chiedo come regolarci sui matrimoni: il green-pass è previsto per il ristorante. La chiesa dovrebbe verificare a sua volta gli ingressi? Anche in quell'occasione ci sono baci e abbracci. Insomma: se per la professione religiosa di Cristina col Patriarca a Marango l'11 set-

tembre si chiede la certificazione, dovremmo domandarla anche per liturgie analoghe? C'è poi la questione delicata degli insegnanti. Mi interrogo circa la scuola paritaria. Per privacy, al momento, non si può neppure chiedere chi sia vaccinato. E tuttavia, nelle classi con alunni fragili, sarebbe forse opportuno domandare il green pass? È solo una domanda a voce alta. Non si violerebbe la privacy; chi rifiutasse il vaccino potrebbe pur sempre farsi il tampone. Tutte domande cui spero vengano date risposte sensate e di buon senso.



In punta di piedi

È come sparare

Il presidente degli stati Uniti d'America accusa chi, sui social, crea disinformazione a proposito dei vaccini e degli altri dispositivi adatti a combattere il Covid.



Dice che è come uccidere la gente. Concordo appieno: se qualcuno diffonde l'idea che è sbagliato vaccinarsi o insegna che il Covid è già passato, da una parte ignora la realtà presente, dall'altra espone la gente a gravi conseguenze talora anche mortali. Facciamo un esempio. Il Vesuvio è spento da centinaia di anni. Molti hanno pensato di costruire casa a ridosso del vulcano. La popolazione a rischio per un'eventuale eruzione è oltre il mezzo milione. Rimettere a posto le cose non è facile. È stata l'ignoranza (e l'interesse!) a portare a questo punto. Così per la questione del Covid: chi usa internet e social per creare opinioni lontane dagli indirizzi scientifici crea pericoli ai più fragili. Per carità: se uno non vuol farsi il vaccino è libero. Non altrettanto però, di diffondere opinioni senza titolo e sottobanco. Meglio sarebbe venire alla luce del sole e parlare pubblicamente dando agli esperti la possibilità di ribattere. Diversamente si sta alla pari di chi esorta al suicidio o a sparare sugli innocenti.



La voce del popolo

di don Sandro Vigani

Con l'approvazione del nuovo itinerario sinodale si fa un nuovo e ulteriore passo nel superamento della contrapposizione tra "Chiesa che insegna e Chiesa che ha da imparare"

Con l'approvazione da parte di papa Francesco, il 24 aprile 2021, del nuovo itinerario sinodale per la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, resa nota recentemente dalla Sala Stampa vaticana, si fa un ulteriore passo nel superamento della contrapposizione "Chiesa docente/Chiesa discente", "Chiesa che insegna e Chiesa che ha da imparare", intellettualmente già superata ma di fatto ancora presente nella prassi ecclesiale. Nella Chiesa tutti, nel rispetto dei loro differenti ruoli, hanno da insegnare e da imparare. Il Papa vuole che al prossimo Sinodo (già nel Sinodo sulla Famiglia si era fatto un tentativo in questo senso) non giunga solo la voce autorevole dei pastori quali rappresentanti delle loro Chiese, ma di tutto il popolo di Dio. La sua celebrazione a Roma rappresenterà il momento conclusivo di un cammino che coinvolgerà prima le diocesi di tutto il mondo, le Chiese nazionali, poi i continenti. Perché l'itinerario del Sinodo sia reale ed efficace è importante aver ben presenti alcuni ostacoli che possono alterarlo. Anzi-

tutto le censure e autocensure che provengono dal clericalismo, che questo Papa considera uno dei maggiori peccati della Chiesa, se non il maggiore. Le strettoie del clericalismo, la sua innata e persistente attenzione al 'politicamente corretto', possono diventare diaframmi difficilmente frangibili dalle istanze e dalle legittime (e illegittime, secondo il significato che a questa parola attribuisce il pedagogo Danilo Dolci) domande che provengono dal popolo di Dio. E' fondamentale che il dibattito che il cammino sinodale pone in essere sia libero, e le sintesi diocesane e nazionali non vengano 'normalizzate' dalle autocensure del clericalismo. Un altro ostacolo al cammino sinodale lo possono diventare alcuni schemi dottrinali ed enunciati del diritto canonico, che tendono ad assumere un valore di verità assolute e perciò immutabili. La verità è nella Tradizione della Chiesa, ma non si riduce ad un deposito perfetto di contenuti concettuali. La verità è la persona di Gesù, che non si può imprigionare dentro a schemi concettuali, si può incontrare per strade

differenti e non soprattutto attraverso un itinerario che si pone su un piano strettamente logico, razionale, bensì tramite l'esperienza di un evento. Anche chi è all'apparenza lontano dai precetti della Chiesa può avere qualche riflesso della verità che è Gesù. Così la Tradizione non è anzitutto la trasmissione di un insieme di idee per quanto giuste e vere, ma la consegna di generazione in generazione della testimonianza viva dell'incontro con la persona di Cristo. "La Tradizione è una realtà viva e solo una visione parziale può pensare al 'deposito della fede' come qualcosa di statico. Non si può conservare la dottrina senza farla progredire né la si può legare a una lettura rigida e immutabile, senza umiliare l'azione dello Spirito Santo" disse papa Francesco l'11 ottobre del 2017. Ci sono poi le tradizioni, legate alle epoche storiche e perciò mutevoli. Anch'esse a volte tendono a trasformarsi in verità assolute, rallentando il rinnovamento necessario che ogni epoca storica richiede. Per vivere bene il nuovo cammino sinodale è necessaria una premessa, l'assunzione di un atteggiamento sul quale occorre riflettere e pregare molto: l'ascolto, l'ascolto nella comunità ecclesiale. L'ascolto di ciò che le parole dicono, ma anche di ciò che non dicono, delle legittime istanze che stanno al di là o dentro di esse. L'ascolto tra tutti i battezzati. Perché la gente, incontrando la Chiesa, non rischi di imbattersi in un pressapochismo che la sconcerta o in una rigidità dalla quale si sente rifiutata. I settimanali diocesani, nell'occasione del prossimo Sinodo, possono diventare un agorà - una grande piazza - dove vengono affrontati i temi fondamentali e si incontrano e confrontano le differenti opinioni.





Una buona partenza

di don Armando Trevisiol

Sabato 5 giugno s'è finalmente inaugurato l'ipermercato della carità alla presenza del sindaco Brugnaro e di una folla di un migliaio di persone che hanno partecipato a questo evento di grandissima valenza sociale e soprattutto religiosa. L'ipermercato rappresenta in Italia una soluzione assolutamente innovativa a livello solidale. Qui ogni cittadino che si trova in disagio economico può scegliersi quello di cui ha necessità a differenza di come avviene in tanti empori esistenti, nei quali i beneficiari non possono ottenere se non dei pacchi preconfezionati che talvolta non contengono tutto quello di cui i cittadini in difficoltà hanno bisogno. All'ipermercato del "Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco", sono presenti questi cinque "negozi": generi alimentari, frutta e verdura, mobili, arredamento per la casa, indumenti. Tutto il materiale presente è offerto gratuitamente perché ai più poveri ogni due mesi vengono dati dalle parrocchie dei buoni acquisto di euro 5, mentre agli altri concittadini che si trovano pure in difficoltà tutto viene offerto gratuitamente chiedendo solamente a questi ultimi una modestissima offerta per sopperire alle spese di gestione di

questa enorme struttura benefica. È allo studio un documento, ossia una tessera di autocertificazione di ordine economico per evitare che qualche "furbetto", che potrebbe farcela anche senza questa opera di beneficenza, ne approfitti a scapito di chi veramente ha bisogno. Avevamo una qualche preoccupazione perché la struttura è un po' decentrata, anche se è raggiungibile dagli autobus dell'Actv. Però alla distanza di un paio di settimane abbiamo felicemente avuto un riscontro assai positivo, tanto che ogni giorno i vari magazzini di questa enorme struttura di 3.500 metri quadrati sono affollati. Col passar del tempo verranno affrontate e risolte le difficoltà che ogni struttura presenta all'inizio della sua attività. Va ricordato che il nostro centro di solidarietà consiste nella prima esperienza di questo tipo realizzata in Italia, tanto che dalla Sardegna al Piemonte abbiamo già ricevuto richieste di visite da parte di Enti già impegnati nel campo della solidarietà che vogliono rendersi conto di persona di come funziona il nostro Ipermercato. Per ora invitiamo tutti i nostri concittadini, in difficoltà o in condizioni economiche confortevoli, a visitare il centro per avere o per offrire aiuto.



5x1000

Un modo concreto per aiutare

Molti già cominciano con la dichiarazione dei redditi. Ricordiamoci della scelta del 5x1000. Non sono cifre stellari ma ugualmente preziose. Con 5 pani e 2 pesci Gesù ha sfamato una folla. Il 5x1000 non costa niente e sostiene la Fondazione Carpinetum. Si tratta di uno strumento gratuito che lo Stato italiano mette nelle nostre mani. Al momento di fare la nostra dichiarazione dei redditi, possiamo indicare nell'apposita casella a quale ente destinare il contributo.

Tre possibilità di scelta

Se credete opportuno il lavoro fatto con gli anziani e le famiglie in difficoltà proponiamo di dare il 5x1000 alla *Fondazione Carpinetum* dei Centri don vecchi: codice fisc. 94064080271. Se invece preferite sostenere i bambini si può aiutare il *Centro Infanzia Il Germoglio* che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fisc. 90178890274. Da ultimo invece, per chi ritiene di sostenere le donne in difficoltà da secoli c'è l'*Associazione Piavento*: codice fisc. 90017970279.

Come destinarlo

Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato..." firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5x1000: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa e scrivici "Destinazione 5x1000 Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala poi gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf oppure al tuo commercialista.

La Baita dei Cacciatori

di Marco Merelli

Da tempo desideravo farlo. Mi trovo a ripercorrere luoghi e sentieri percorsi fin dalla prima infanzia, per me oggi ultracinquantenne, particolarmente cari, significativi, carichi di ricordi. Io, i miei genitori, i miei cugini, gli zii Luisa e Tarcisio abbiamo infatti percorso in lungo e in largo i sentieri del gruppo della Marmolada, dormendo spesso nei vari rifugi, uno di questi la Baita dei Cacciatori, mia meta odierna. Mentre salgo con un bagaglio tecnico e di esperienza specifico, sono a chiedermi che bambini eravamo noi in quegli anni... Salite interminabili, dislivelli di tutto rispetto, discese spacca gambe. Mai detto "Non ce la faccio più", ogni tanto sì, qualche pianto...lo dovevo distinguermi e volendo bere sempre l'acqua gelata della sorgente che sempre di sorgente non era nonostante l'altitudine, per un paio di volte mi trovai a patire conseguenze intestinali molto fastidiose. Dopo le prime volte, al primo accenno della gelata bevuta, mio padre arrivava da dietro con l'ormai a me ben noto "colpo sul coppino" che mi lasciava per un paio d'ore una sorta di tatuaggio rossastro. Erano quelle le note escursioni "per far gamba" studiate con perizia e precisione maniacale da zio Tarcisio. Continuando a camminare ricordo gli studi serali suoi e di mio padre: dislivelli, tempi di percorrenza, distribuzione peso negli zaini, distanza dei rifugi in cui avremmo

pernotato. Zio Tarcisio, un po' burbero e sbrigativo, ma dotato di generosità e sensibilità fuori dal comune, era lui che sentenziava: "Doman fasemo gamba". Per noi bambini, dai sei agli otto anni, era una sorta di sentenza. Siamo però sempre arrivati ovunque contenti e spensierati. Se qualche cosa non andava lo zio si girava, borbottava e partiva. Dopo dieci minuti era scomparso. Per noi bambini arrivarono presto le ferrate, con la sicura di papà e zio che all'inizio guidavano i nostri piedi all'appoggio: "attenzione, presa sicura, spinta vigorosa". Dopo uno spuntino alla Baita dei Cacciatori, ben diversa da com'era allora, eccomi sul sentiero di discesa. Questi luoghi hanno visto la mia infanzia, giovinezza ed ora piena maturità, hanno visto i miei genitori giovani con me bambino... Chi mi accompagna più da vicino oggi è lo zio Tarcisio con le sue tremende escursioni. Mi accorgo di ridere da solo, mi guardo attorno: la montagna non giudica, la montagna ti sente e se ci sei e la rispetti ti accoglie e ti coccola. Penso ai miei genitori ormai anziani ed acciaccati, allo zio che ci ha preceduti nel grande viaggio. A pochi metri da me, nel tratto di sentiero al sole, due caprioli passano correndo: ancora una volta la montagna e Chi sta più in alto di essa mi ha sentito trovando il modo di darmi conforto... La montagna è vita, non potrei non amarla.



Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

Precisazione

Abbiamo scritto sul numero precedente che intendiamo fare una festa ad agosto per i residenti dei nostri Centri. Piano: per quella festa non ci sono sconti. Partecipa chi ha il green-pass. E qui si chiudono subito le discussioni. Chi avesse scelto di non farsi il vaccino, fin da principio sapeva bene che i nostri centri non sono RSA ma condomini ad alta protezione. Chi vuol partecipare serenamente alla vita e alle attività dei centri deve essere vaccinato, deve essere immune dal Virus perché già ne è guarito (ma i casi, come abbiamo sempre detto, si contano su una mano) oppure deve dimostrare di volta in volta di essere sano. E non può dimostrarlo col tampone della barby fatto in casa da non si sa quale parente compiacente. Noi chiediamo evidentemente l'intervento di personale medico qualificato e dell'esibizione poi del green-pass: la posta in gioco è troppo alta per permetterci di essere superficiali. Strutture come le nostre contano 600 e più residenti senza mettere poi nel numero gli operatori e i volontari: l'ingresso del Virus sarebbe una minaccia troppo alta. Cari amici facciamoci forza. Chi fosse vaccinato chieda ai figli di scaricarsi il green-pass. Se per caso qualcuno non lo fosse, domandi all'ULSS di poter godere di questo strumento.



Il riposo di Dio

di Adriana Cercato

Dopo un anno di duro lavoro tutti attendiamo il meritato periodo di vacanze, tempo in cui possiamo far riposare il corpo e ritemprare lo spirito. Anche Dio, dopo i sei giorni della creazione, si concesse un giorno di riposo, in cui poté ammirare positivamente la sua opera; Genesi riporta questo momento con le seguenti parole: *“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona”* (Gen 1, 31). Ecco, dunque, che il settimo giorno, considerato il giorno del riposo instaurato da Dio, assume la connotazione della sacralità. In realtà, il riposo di Dio nel settimo giorno non allude a un Dio inoperoso - lo stesso Gesù, in riferimento al lavoro incessante del Padre, dichiara: *“Il Padre mio opera anche ora e anche io opero”* (Gv 5,17) - ma sottolinea il compimento della creazione, che avverrà solo all'ultimo giorno, alla fine dei tempi, per raggiungere e ripristinare quello stato di perfezione voluto da Dio. Sul concetto di <riposo> si esprime peraltro, in diversa maniera, anche la Lettera agli Ebrei, dove leggiamo: *“La promessa d'entrare nel suo riposo è ancora valida”* (Eb 4:1). Ma di che genere di riposo stiamo parlando? È opportuno un approfondimento. Continuando infatti a leggere la

Lettera agli Ebrei, troviamo anche scritto: *“Poiché a noi come a loro è stata annunciata una buona notizia; a loro però la parola della predicazione non giovò a nulla non essendo stata assimilata per fede da quelli che l'avevano ascoltata. Noi che abbiamo creduto, infatti, entriamo in quel riposo”* (Ebrei 4, 2-3). Sembra dunque che l'assimilare, ovvero mettere in pratica la Parola del Vangelo, abbia a che fare con il riposo di Dio, a cui tutti possiamo accedere. Gesù stesso ci aveva già anticipato questo concetto, sottolineando che non è l'ascolto della Parola che salva, ma il metterla in pratica. Così leggiamo nel Vangelo di Matteo: *“Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia”* (Mt 7, 24). E pochi versi prima, aveva annunciato: *“Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio”* (Mt 7, 21). A questo punto mi sembra evidente il paragone che le Sacre Scritture, in diversi passaggi, ci offrono: il cosiddetto <riposo di Dio> corrisponde all'ingresso nel Regno dei Cieli! Allora, di che qualità è questo riposo e questa vita nel Regno dei Cieli? Per riuscire a chiudere il cerchio

bisogna considerare un altro versetto. Lo troviamo in Luca (12, 37), è la cosiddetta <parabola del servo fedele>, che contiene un passo a dir poco illuminante: *“Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli”*. Cosa significa? Gesù intendeva dire che al suo ritorno avrebbe premiato i fedeli (svegli) che hanno messo in pratica il Vangelo: *“e passerà a servirli”*, cioè concederà loro la realizzazione dei propri desideri. Svelato l'arcano, non indugiamo a fare nostra l'esortazione della Lettera agli Ebrei *“Stiamo dunque attenti: la promessa di entrare nel suo riposo è ancora valida e nessuno di voi deve pensare di esserne escluso”* (Eb 4, 1), perché la promessa di cui si parla interpreta il desiderio più profondo dell'uomo. Così, strada facendo, anche se *“Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare”* (Salmo 125, 6), teniamo ben fissa nella nostra mente l'entità di ciò che ci attende, ovvero: *“Quelle cose che occhio non vede, né orecchio udi, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano”* (1Corinzi 2, 9), perché un giorno tutte queste ci verranno concesse.



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Elogio della risata

di Nelio Fonte

Leggera, moderata, dolce, gentile, bonacciona, cordiale, aperta, fragorosa, sguaiata, di intesa, di sdegno, di dispetto, di rabbia, feroce, invereconda, dispettosa, superba, di sfida, di compassione, sgarbata, sardonica, contagiosa, accattivante, che abbonda nella bocca degli sciocchi, che fa buon sangue. Si può ridere di tutto e per tutto, anche di un oggetto, di una pianta, di un animale, non perché divertente o ridicolo, ma perché in esso ne avremo colto un aspetto tipicamente umano. Possiamo ridere di un vestito, di un cappello, di una acconciatura e anche di un ombrello, ma ciò che suscita in noi la risata non sarà l'oggetto in sé, bensì l'estro che ha guidato la mano di chi l'ha creato, o l'ha usato, o l'ha portato in un certo modo. I grandi favolisti, da Esopo a Trilussa, sino ai fumettisti della Disney, conoscono bene questo strano moto dell'anima, tanto da dare ai loro personaggi sembianze di animali con comportamenti, usi e costumi del tutto umani. Certo è che non si ride mai da soli, anzi possiamo dire, con le parole del filosofo Henri Bergson, che *"il riso nasconde sempre il presupposto di un'intesa (...) con altri burloni, reali o immaginari"* e che quindi ridere è

uno scambio tra due o più persone che permette di realizzare una condizione di reciprocità. Altro ancora è il divertirsi con il linguaggio verbale, attraverso l'ideazione di giochi di parole - capacità che si manifesta molto precocemente - che passerà ben presto dall'invenzione di "assurdità" esilaranti alla dinamica di ribaltamento delle norme di comunicazione conversazionali. È qui infatti che la manipolazione del senso e del non-senso, ovvero la distorsione dei significati, diventa puro gioco che coinvolge sia gli attori, sia gli spettatori della risata. Sotto un altro punto di vista, possiamo affermare che si ride quando si coglie il piacere dell'ambivalenza dei significati che si annullano, quando il senso non può o non deve essere colto e si scambia con il doppio senso: *"non si ride del proliferare del senso, ma del suo ripiegarsi su se stesso"*. Giusto per fare un esempio, consideriamo la barzelletta che sappiamo creata per esser raccontata in situazioni sociali e per stare piacevolmente in compagnia, ebbene essa perde molto se non completamente di significato qualora non venisse condivisa e ancor più capita. Un ulteriore valore positivo della risata si riconosce quando essa rap-

presenta una opportuna deviazione se non addirittura un blocco efficace delle emozioni negative, dimostrandosi un puro ed efficiente esercizio dell'intelletto che favorisce la soluzione pacifica di molte controversie. Certamente possiamo ridere sia di una persona cara, sia di chi ci suscita antipatia, solo che dobbiamo far tacere i nostri affetti per quel breve attimo di liberazione che comprende la risata stessa e non oltre. Laddove da un lato, possiamo ridere di un clown se riusciamo a prendere le distanze da tutto ciò che rappresenta e fa, da un altro, con un gioco d'intelligenza cogliamo nell'attorcimico un dispendio fisico eccessivo rispetto ai vantaggi dell'azione che compie e ciò ci fa ancor più ridere. E qui è la "liberazione" della risata: la breve sospensione delle emozioni che ci permette di ridefinirle e riequilibrarle; così come, grazie al sonno e ai sogni, ritempriamo il corpo e la mente, ridendo coordiniamo pensieri e sentimenti. Ebbene rendiamoci conto che il riso, come il pianto, è un'azione limite che afferma e denuncia al contempo un dominio e un abbandono di sé e quindi rappresenta una buona apertura alla sincera comprensione dell'essenza profonda della persona che la esprime.



Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Al Centro don Vecchi numero 6 degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale Aev del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214.



L'orgoglio

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

L'orgoglio, quale atteggiamento di presunzione e superbia, è molto disprezzato nella cultura africana. L'orgoglioso, per la sua disperata ricerca di supremazia e dominio sugli altri, è guardato come una persona pericolosa per la vita comunitaria. L'orgoglioso potrebbe prendere qualsiasi iniziativa pur di realizzare le proprie ambizioni. Per questo l'orgoglioso, che si vanta ed è vanitoso, trova difficilmente stima ed accoglienza nel seno della comunità. Ed ecco i proverbi. “Mi chiamavi celibe, il giorno che mi sposai, tua moglie morì” (Bamoun, Cameroun) (l'orgoglioso insulta facilmente gli altri, ignorando le stesse disgrazie che lo possono colpire nel futuro; come fanno certi politici in Italia che si credono superiori a tutti e se qualcun li contrasta gridano al complotto contro di loro). Le parole di grandezza insinuano il carattere orgoglioso del loro autore. “Il fungo nella pentola si dice: Qui il grande capo sono io” (Bahaya, Tanzania). “I bei tatuaggi sul dorso lasciali ammirare agli altri” (Bayombe, Congo RDC) (l'orgoglioso glorifica se stesso e questo non gli crea ammirazione da parte degli altri). Gli uomini orgogliosi sono presuntuosi e vogliono fare passi più lunghi della gamba.

“Una piccola barca non porta lontano le notizie” (Douala, Cameroun). Come mai qualcuno pretende di realizzare cose più grandi dei propri mezzi? È solo il falso atteggiamento, espressione della presunzione dell'uomo. “Dal dorso della madre, hai stracciato una gallina” (Bamfinu, Congo RDC). Per orgoglio, qualcuno nasconde le proprie debolezze, come succede nella politica italiana. Si pensa che se, si è adorati, tutti i problemi finiscano. Invece bisogna diffidare, perché la folla cambia spesso idea (vedi con Gesù e Barabba). “Una iena che zoppica, non lo fa vedere” (Basutho, Lesotho). C'è qualcuno che si glorifica nelle cose banali e quindi rende ridicolo chi lo fa. “Ciò che ingrassa il giovane, non interessa più l'anziano” (Mossi, Burkina Faso). Dall'esperienza della vita si vede che molti orgogliosi hanno incontrato fatali disgrazie (vedi i cosiddetti duci, capi supremi.). “Presunzione è perdizione” (Toucouleur, Senegal). Come già detto sopra, l'orgoglio spinge l'uomo a ridicole espressioni di vanità “La gallina di un povero fa oggetto di manifestazione in tutto il villaggio” (Vai, Liberia). A questo proverbio, bisogna dare un'attenzione particolare quando ci sono le

consultazioni per formare un governo. “La iena si procura un accendino oggi e il bosco è subito bruciato” (Peul, Senegal). C'è chi dice di aver vinto, mentre invece è stato sconfitto. “Tanto rumore fuori, mentre si è poveri dentro casa” (Basonge, Congo RDC). (I politici sono specialisti nel trasformare le sconfitte in vittorie). L'orgoglio spinge l'uomo a vivere in false grandezze che gli fanno mancare anche cose indispensabili alla propria vita. “Per orgoglio, il granchio manca la testa” (Luluwa, Congo RDC). E soprattutto, non alzare la testa di fronte a colui che, pur con un suo piccolo aiuto, ha contribuito al tuo successo. “Questa gallina che ora canta, è anche uscita da un uovo” (Ewondo, Cameroun). Infine, bisogna mirare alle cose meno grandi; ovvero di vivere secondo le proprie possibilità, evitando ogni orgoglio che spinge a cercare sempre di più ciò che si possiede. “Guarda a terra, lassù non è per te” (Baluba, Congo RDC). Aggiungiamo qualche proverbio lingua swahili. “Sungura, bakia pembeni; tembo, mwenye shindo, apite” (lepre, resta nel tuo angolo; che l'elefante che ha il passo pesante, passi. I vanitosi non devono parlare prima dei saggi). (104/continua)



L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org

Per il Centro di solidarietà

Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore del funzionamento della nuova opera di bene

I due figli della defunta Giovanna Gavagnin, chiamata Nina, hanno sottoscritto quattro quinti di azione, pari a € 40, per onorare la loro cara madre.

I due figli della defunta Onorina De Rossi hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro cara madre.

La madre, la moglie e le figlie del defunto Michele Soranzo hanno sottoscritto quasi due azioni, pari a € 90, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

La signora Renata Soranzo ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria del fratello Michele.

Una congiunta della defunta Augusta ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.

La signora Natalina Michielon, in occasione del suo compleanno, ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per ringraziare il Signore per il dono della vita.

Un signore ha sottoscritto due azioni abbondanti, pari a € 110.

I signori Vittoria e Guido Cestaro hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50.

La moglie del defunto Augusto ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria del marito.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, per onorare il defunto Marchi.

I familiari del defunto Tiziano, in occasione dei tre mesi dalla morte del loro caro congiunto, hanno sottoscritto un'azione par a € 50, per onorarne la cara memoria.

I congiunti della defunta Luciana Torcellan hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordarla.

I residente del Centro Don Vecchi di Marghera hanno consegnato a don Armando un'offerta di € 1.000, per la sottoscrizione di 20 azioni, accompagnando l'offerta con le parole: "Una goccia di riconoscenza per le sue grandi idee" firmato i responsabili del Centro: Maria Teresa e Luciano. Don Armando ha trasformato questa offerta in 200 buoni acquisto da € 5 l'uno per i cittadini più bisognosi che possono così comperare generi alimentari presso i magazzini del Centro Papa Francesco degli Arzeroni.

La signora Mia Mazzer ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

I congiunti del defunto Armando Polito hanno sottoscritto mezza azione, pari a € 25, per onorare la memoria del loro caro scomparso.

Il marito e la figlia della defunta Mafalda Marin, in occasione del decimo anniversario della morte della loro cara congiunta, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la memoria.

La famiglia Busatto ha sottoscritto quasi un'azione e mezza, pari a € 70, al fine di onorare la loro madre Amalia.

La moglie dl defunto Gianino Ancilotto ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria del marito.

I familiari dei defunti: Francesco, Maria e Giovanni hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, in suffragio dei loro cari defunti.

I familiari della defunta Norma hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare la loro congiunta.

Le famiglie Vio e Fedrigo hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del loro congiunto dottor Giulio Gasparotti.

I familiari del defunto Renato hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare il loro caro congiunto.

La signora Zanatto ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare i suoi cari defunti: Roberto, Assunta ed Emanuela.

La signora Mariella Parisen ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per ricordare i defunti delle famiglie: Dogà, Parisen e Carlin.

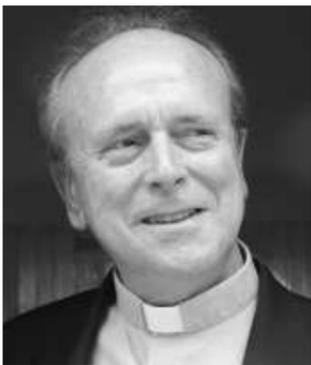
I signori Paola e Domenico Portinari hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30.

La signora Francesca Piazzesi ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in suffragio del marito Attilio Scocco e della sorella Maria Rosa.

La moglie e i figli del defunto Franco Mosca hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

I due figli del defunto Giancarlo Sambin hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria del loro caro padre.

Il figlio della defunta Antonietta Nogara ha sottoscritto cinque azioni, pari a € 250, per onorare la memoria della sua cara madre.



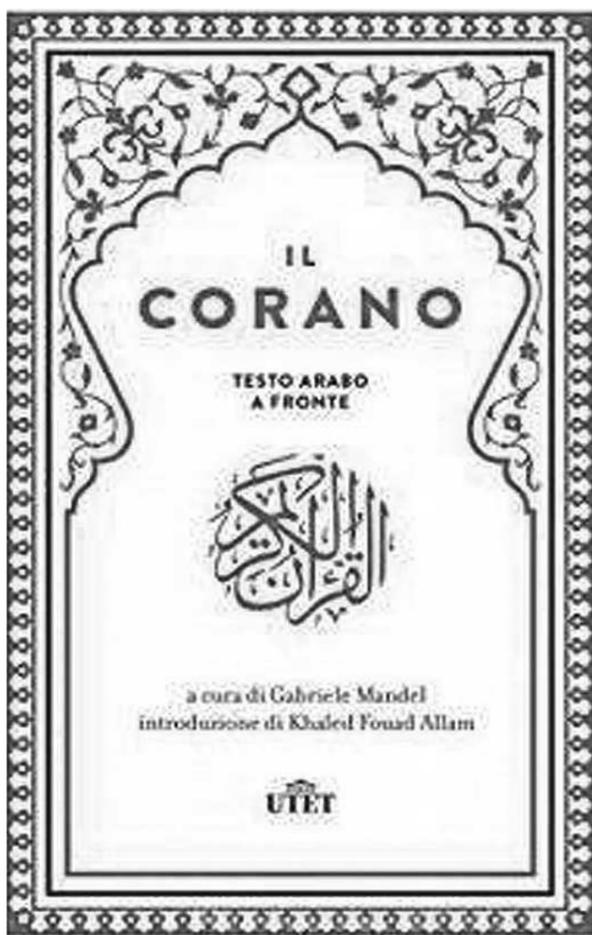
Il testo sacro per i musulmani

di don Fausto Bonini

Il testo sacro dell'islam è il Corano, che significa "lettura" o "recitazione", ed è il messaggio consegnato da Dio (Allah) in lingua araba a Maometto tramite l'arcangelo Gabriele e messa per iscritto dai discepoli di Maometto, che viene definito il "trasmettitore", poiché Maometto non sapeva scrivere. Maometto nasce a La Mecca, nella penisola arabica, nel 570 circa d.C. A 25 anni sposa una ricca vedova dalla quale ebbe numerosi figli. Conduceva carovane nel deserto e questo gli permise di avere contatti con ebrei e cristiani. Questo spiega i numerosi riferimenti a pagine della Bibbia degli Ebrei e dei cristiani contenuti nel Corano e alla rivendicazione dell'unica discendenza dal padre Abramo, padre di Isacco, il figlio avuto dalla moglie Sara e dal quale discendono gli ebrei, ma padre anche di Ismaele, il figlio avuto dalla schiava Agar, dal quale discendono gli ismaeliti, abi-

tanti della penisola araba. Verso i quarant'anni, nel 610, in una grotta presso La Mecca, ebbe le prime visioni religiose, durante le quali l'arcangelo Gabriele gli rivelò la grandezza di Allah, rivelazione che Maometto ricevette fino alla sua morte nel 632. I messaggi dell'arcangelo, detti in arabo Sure, furono "recitati" da Maometto ai suoi seguaci che li raccolsero poi in un libro, il Corano. Da allora Maometto combatterà contro tutte le forme di politeismo a favore di un solo Dio (monoteismo) e per promuovere l'Islam, cioè la "sottomissione" alla volontà di Dio. I seguaci di Maometto sono i "musulmani", cioè i "sottomessi" a Dio e alla sua volontà comunicata a Maometto e contenuta nel Corano. Il Corano è molto più breve della nostra Bibbia. Corrisponde più o meno ai 4/5 del nostro Nuovo Testamento ed è diviso in 114 "sure", cioè capitoli, che sono disposte dalla più lunga alla più breve, fatta eccezione della prima sura che è molto breve (sette versetti) ed è la preghiera comune di tutti i musulmani. Le prime parole di questa sura: "In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso" serviranno da introduzione a tutte le altre sure. Il Corano è bello nella sua forma letteraria e va imparato a memoria nella sua lingua originale. Non può essere tradotto perché il messaggio di Allah deve essere conservato in quella lingua che Allah stesso ha utilizzato con Maometto, motivo per cui le traduzioni non possono essere considerate che delle "parafrasi", cioè delle traduzioni interpretative. Nel Corano sono contenuti molti temi che ritroviamo nella Bibbia, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. A proposito di Gesù, per esempio, si legge che è il più grande dei profeti dopo Maomet-

to, che è messaggero di Dio, che è il Verbo di Dio deposto in Maria, che parla dalla culla come un adulto, che viene condannato a morire in croce ma che al suo posto fu crocifisso un altro simile a lui e che nel giorno della risurrezione sarà testimone contro i miscredenti. Un posto molto importante nel Corano lo occupa Maria, alla quale è dedicata l'intera sura 19, che racconta l'Annunciazione e la nascita di Gesù, concepito nel deserto sotto una palma. Maria, la madre di Gesù, è prescelta da Dio sopra tutte le donne, mai toccata da uomo custodisce la sua verginità e Allah la propone come esempio di chi crede nella parola del Signore e si fida di lui. A conclusione va ricordato che il Corano è scritto in prosa rimata e che va recitato come una nenia nella sua lingua originale per apprezzarne la musicalità. Si tratta in ogni caso di una delle espressioni più alte di arte letteraria araba.



I recapiti dei Centri don Vecchi

Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - tel. 0415353000

Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - tel. 0415353000

Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - tel. 0412586500

Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - tel. 0415423180

Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942480

Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214